

→ **Il crollo** Lo strombazzatissimo programma del critico su Rai1 sprofonda negli ascolti: solo l'8,2% di share

→ **La Rai** chiude lo spettacolo: due ore di egomania. Dopo la trasmissione visita con brindisi a Palazzo Grazioli

Sgarbi si decapita da solo

Zero ascolti, chiuso lo show



Foto Ansa

Ghiottina Vittorio Sgarbi mostra la sua finta testa mozzata durante la trasmissione «Ora ci tocca anche Sgarbi»

Due ore e mezza tra insulti, autocitazioni, il padre e il figlio in stile «Carramba», e alla fine tutti a brindare da Berlusconi... Il pubblico non ha gradito: con meno di 2 milioni uno dei programmi meno visti della Rai.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Questa volta si è decapitato da solo, forse credendosi la Medusa di Caravaggio. Il delirio solipsistico andato in onda ieri l'altro sera sul primo canale, fortissimamente voluto dall'ex direttore generale Mauro Masi, nonostante le polemiche, le anticipazioni, le grida contro la censura, le deliberazioni del cda, le paure vaticane del neo-dg Lorenza Lei e

l'esborso abnorme di una tv pubblica sull'orlo del collasso finanziario (1,4 milioni di euro a puntata, così pare, 700 mila solo per la scenografia) è forse uno dei programmi meno visti del *prime time* della Rai: l'8,27% di share, per un totale di 2 milioni di spettatori, meno della metà di quello che l'ammiraglia raggranella solitamente a quell'orario con un qualsiasi riempitivo. Il direttore di Rai1 Mauro Mazza ha fulmineamente sospeso la trasmissione (*Ora ci tocca anche Sgarbi* è stato il titolo finale, mutuato, come ha detto lo stesso conduttore, da un titolo de *l'Unità*), il cda con un po' di sollievo ha preso atto e il critico «ha condiviso». Lui ci ha provato, in serata, a immaginare altre puntate - magari in terza serata - ma l'astuto Mazza ha risposto: «Caro Vittorio, Rai1 ha già dato... grazie, basta così».

VITA: E IL SERVIZIO PUBBLICO?

«Ora che saggiamente il programma è stato sospeso, c'è da chiedersi quale è il costo per il servizio pubblico». Lo afferma in una nota il componente Pd della vigilanza Rai, Vincenzo Vita.

A dirla tutta, è l'ennesima tragicommedia italiana, che ha avuto il suo apice ieri sera, al termine del tediosissimo show, con un brindisi tra amiconi nientemeno che a Palazzo Grazioli *chez le premier*. «E che c'è di scandaloso?», ha tuonato lo Sgarbi ad una surreale conferenza stampa convocata ieri mattina in un albergo romano per spettacolarizzare la sua catastrofica debacle.

«Da Berlusconi c'era tutto il gruppo di autori, anche Tatti Sanguineti che è comunista», e poi pure Morgan, cacciato l'anno scorso dalla Rai e ora riammesso come un figliol prodigo, le co-conduttrici (lasciate in stolido silenzio durante la trasmissione) e tutta la compagnia danzante. Forse ha ragione lui: niente di strano, visto che Re Silvio è stato in visita agli studi prima della messa in onda, ad ammirare le stupefacenti scenografie ispirate alla «Scuola di Atene» di Raffaello.

Sgarbi da par suo è convinto: è andata male perché lui parla di cultura, mentre in tv vanno forte *Chi l'ha visto* (che sempre mercoledì sera l'ha doppiato negli ascolti), «dove si parla del delitto di Melania». «Io continuo a preferire Zeri, Pasolini, Dylan Thomas...». Conclusione: «Ho osato troppo».

Altroché. Partito sulle immagini